

Il Meridiano - Roma

10 - XI - 1930

La domenica all'Augusteo

Affollato assai l'Augusteo per il secondo concerto della stagione, diretto dal maestro Bernardino Molinari, col concorso della cantante bavarese Adele Kern, della cui carriera artistica sono state pubblicate notizie che avevano destato grande curiosità e interesse. Infatti è giusto riconoscere nella Kern una abilità eccezionale al pari delle sue facoltà vocali, cosa tanto più impressionante in quanto è evidentemente in virtù di una scuola ammirevole che essa possiede una estesissima scala stupendamente costruita mercè una paziente e sapiente opera di adattamento di mezzi assai limitati: essa raggiunge con singolare ardimento note so-pracute nitide e brillanti, se non molte consistenti, fa successioni di trilli, gorgheggi volubilissimi, in tutti i sensi. Si può notare qualche non perfettissima espressione ritmica, e talvolta non assoluta precisione nella intonazione, e principalmente una sensazione di superficialità causata appunto dal carattere della voce che manca di vera naturale consistenza e profondità: ma il virtuosismo trascendentale, il veemente guizzare di certe note cristalline acute come spilli d'acciaio, fanno dimenticare tutto; e il pubblico l'ha applaudita vivamente, soprattutto nelle pagine cantate in lingua tedesca, più che nelle italiane in cui si trova meno a suo agio, come nell'aria di bravura interessantissima che è una delle due dal Mozart composte appositamente per la cognata Aloysia Weber-Lange, ed inserite nell'opera di Anfossi: *Il curioso indiscreto* in cui essa cantava a Vienna nel 1783.

Con grande interesse è stata ascoltata la caratteristica scena di « Zerbina » nell'*Arianna a Nasso* di Riccardo Strauss, che offre un saggio molto significativo di quello spartito, di cui riproduce il duplice carattere tra burlesco e pseudo sentimentale, e ne fa apprezzare la ingegnosa elaborazione strumentale: la Kern vi ha profuso sprazzi pirotecnici brillanti, soprattutto in un vocalizzo terminale volubilmente trillato.

Dopo le ricche agilità ornamentali delle *Variations* di Adolfo Adam sopra una canzone di Mozart su testo francese, in una traduzione tedesca, e il flessuoso valzer di Giovanni Strauss *Voci di primavera*, la Kern, aderendo di buon grado al desiderio di vari uditori, non ostante il divieto del *bis*, ha cantato, accompagnata dall'orchestra, una bella, melodica aria del *Ratto al seraglio* di Mozart, veramente armoniosa e riposante, dopo tante ornamentazioni policrome, e che è stata accolta con calorose acclamazioni.

La *Sinfonia italiana* di Mendelssohn ha iniziato il concerto, con molti applausi al maestro Molinari e all'orchestra: in fine l'ampio e nobilmente efficace poema sinfonico *I pini di Roma* di Ottorino Respighi, tanto ricco di espressioni significative, di anima e di colori smaglianti, con la solenne sonorità della chiusa trionfale, ha destato sincero entusiasmo: vive acclamazioni, hanno salutato l'eletta opera d'arte, l'efficace esecuzione e la forte interpretazione, l'orchestra e il maestro Molinari, il quale ha altresì secondato magistralmente la cantatrice in tutte le composizioni da lei eseguite.